

L'annuncio ieri durante la prima giornata del congresso nazionale dei periti industriali

# Malattia, scudo anche per i figli

## Governo pronto ad ampliare la tutela per i professionisti

DI SIMONA D'ALESSIO  
E MICHELE DAMIANI

Lo «scudo» del differimento dei termini per i professionisti malati, o infortunati (disciplinato dalla legge 234/2021, la manovra economica dello scorso anno) potrebbe presto essere in grado di proteggere anche i lavoratori autonomi con figli minori affetti da gravi patologie, oppure vittime di incidenti: a darne notizia, ieri mattina, il deputato di FdI Andrea de Bertoldi, dal palco del XV congresso dei periti industriali, a Roma, annunciando che, «con il ministro della famiglia Eugenia Roccella, di cui sono consigliere economico», sta lavorando per «ampliare il perimetro della norma», varata, nella scorsa legislatura, sempre su impulso del parlamentare del centrodestra, quando, però, il partito di Giorgia Meloni era all'opposizione.

«Se si verifica un evento tragico in una famiglia in cui un genitore svolge l'attività libero-pro-

fessionale, non bisognerebbe avere pure l'angoscia di dover rispettare le scadenze», ha detto, svelando, poi, a ItaliaOggi, che l'iniziativa potrebbe entrare nel decreto finalizzato tanto a sostenere il potere d'acquisto e la tutela del risparmio, quanto a prorogare i termini normativi e i versamenti fiscali che è atteso questa mattina in pre-Consiglio dei ministri, a palazzo Chigi, sotto forma di emendamento, nel corso dell'esame alla Camera. Oppure, essere inserita direttamente nell'imminente legge di bilancio.

**Il futuro delle professioni tecniche.** La giornata di ieri (la prima del congresso nazionale dei periti industriali, che si chiuderà oggi), è stata caratterizzata anche dalla presentazione della ricerca «Il futuro delle professioni tecnico-ingegneristiche. Scenario 2030», realizzata dallo studio del professor Domenico De Masi (utilizzando il metodo Delphi). L'analisi mette l'accento, tra le altre cose, sull'impatto della tecnologia sul mondo del lavoro (stimando circa il 60% degli at-

tuali posti a rischio) e su quello delle professioni, che potranno avere anche grandi opportunità dal digitale e dallo sviluppo informatico e tecnologico. Da qui al 2030, inoltre, crescerà il numero di giovani e di donne che punteranno su una professione tecni-

co-scientifica. «Ci saranno professioni che richiederanno necessariamente una formazione di livello terziario altrimenti andranno a scomparire» il commento del presidente del Cnpi Giovanni Esposito. Sul versante previdenziale, il presidente Ep-

pi Paolo Bernasconi indica la principale sfida che attende l'Ente, ovvero «quella di individuare soluzioni che mantengano gli standard elevati che già caratterizzano l'offerta assistenziale e il sistema previdenziale gestito».

» Riproduzione riservata

